

PRODI: «I MIEI NECROLOGI? CHE RIDERE...»

NINNI ANDRIOLO

«**L**aura Pellegrini?». «Sì, pronto... ». «Sono Romano Prodi... ». «Ma dài smettila di fare l'imitazione... ». «No guardi che sono veramente Prodi, il mio governo è sfiduciato, ma io non sono mica morto, sono vivo e vegeto... ». Ellekappa non ci crede ancora, e quando le chiedi di quella telefonata «stranissima» di due giorni fa torna a balenare il sospetto. «Era uno scherzo, vero? Era qualcun altro che imitava Prodi, no?». Nessuno scherzo.

segue a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ri-vieni avanti...

TRA GLI EFFETTI NEGATIVI della crisi di governo, c'è anche il fatto che è tornato a imperversare in tv Maurizio Gasparri. Al momento di scrivere lo abbiamo già visto in ben 5 diverse collocazioni televisive. A *Omnibus* (ore 8), non faceva che ridacchiare. D'altra parte, bisogna aver pazienza: ha l'età psicologica delle elementari e non ha neanche frequentato la scuola materna. E perché rideva? Perché un altro partecipante al dibattito aveva condannato la minaccia berlusconiana della marcia su Roma. Per Gasparri il fascismo (vittime comprese) è il massimo del divertimento. E, dopo questa performance mattutina, abbiamo dovuto rivedere il disonorevole di An ad ogni tg e risentirlo recitare la battuta secondo la quale prolungare la vita delle Camere sarebbe solo accanimento terapeutico. Certo, per lui, molto meglio ammazzare il malato a manganellate e abbattere anche l'ospedale. Purché Berlusconi possa continuare a fare i suoi interessi e magari, chissà, avere di nuovo bisogno di un cretino come ministro.

E Romano sui «necrologi» de l'Unità: morto sì...ma di risate

■ inviato a Londra / Segue dalla prima

A cercare via cellulare una delle matite più graffianti della stampa italiana - guai a definirla così, e chi conosce l'allergia alla ribalta di «Elle» lo comprende bene - è stato il premier in carica, ancora per poco. Letti i necrologi satirici pubblicati lunedì sull'inserto de l'Unità, «M», diretto da Sergio Staino, che annunciavano con abbondanti iniezioni di sarcasmo la morte del suo governo, Prodi si è procurato il numero di Laura e l'ha chiamata. «Sa che mi sono proprio divertito? In giornate tanto difficili mezz'ora di buon umore tira su il morale...ecco la volevo ringraziare. E le volevo dire poi che sì che sono morto...ma dalle risate».

E c'era da divertirsi a leggere gli annunci mortuari sul capo del governo immaginati da Ellekappa. C'era quello attribuito alla Cei: «Con umana rassegnazione e rendendo lode al Signore, le cui vie sono infinite (e Mastella ne

ha percorse di più) la Conferenza Episcopale Italiana partecipa al dolore di Parisi e pochi altri per la perdita del prof. Romano Prodi. La tumulazione avverrà - per volere del reverendissimo monsignor Bagnasco - di notte e in terra rigorosamente sconsecrata». E c'era il necrologio messo sul conto dei coniugi Mastella: «Nel corso di una megarissa è venuto a mancare, circondato dai ricatti dei suoi cari, Romano Prodi, si uniscono al dolore della Maggioranza Sandra e Clemente Mastella, che per evitare ulteriori mazzi quadrati segnalano il loro compare d'anello quale uomo di fiducia adatto a riempire l'incolmabile vuoto di Palazzo Chigi». E c'era Veltroni e Pecoraro Scario con il suo «veto al trasporto su gomma della salma». Lunedì mattina Prodi ha letto l'inserto de l'Unità e si è fatto «un bel po' di risate» in compagnia dell'immane-



Dall'inserto «M» di lunedì scorso

«Flavia». Ellekappa? A conoscerla bene ma-

gari si sentirà pure in colpa. E lei che cerca di tenersi «a distanza»

da politici e potenti d'ogni genere, perché «bene o male, prima o poi, devi parlare di loro», adesso starà sicuramente rifacendo l'elenco di tutte le vignette che bersagliavano il presidente del Consiglio uscente. «Mi spiace di non essermi trattenuta al telefono, mentre lui parlava - si mortifica - Ma fino all'ultimo ho pensato all'imitazione di qualche amico...». Un attimo di pausa, poi l'interrogativo al cronista. «Ma non è che le scrivete queste cose, vero?». Eccola lì la Ellekappa timida e riser-

Ellekappa: «Mi spiace non essermi trattenuta al telefono ma fino all'ultimo ho pensato a un'imitazione»

vata che le vignette corrosive che schizzano dalla sua matita non

lasciano proprio immaginare. «No, tranquilla...non scriviamo». Una piccola bugia. Dalla quale, però, ci siamo riscattati, dicendo la verità alla fine della telefonata. Una verità ricambiata con qualche affettuoso - speriamo - richiamo a «Giuda». Ci siamo resi conto, però, che valesse la pena raccontare una chicca di umanità che naviga tra i marosi della crisi politica di questi giorni. Nel balletto di formule su governi tecnici, mandati pieni o esplorativi, elezioni più o meno anticipate, la storiella di un premier che se la ride di gusto con chi mette «la matita nelle piaghe del centrosinistra» e trova un po' di tempo per prendersi un po' in giro, ci stava proprio tutta. «Laura era la prima volta che lo sentivi?». «Sì, la prima volta. Immagino i casini che ha in questo momento e non posso che apprezzare uno che fa attenzione alle vignette che lo riguardano, ti cerca e te lo fa sapere».